



VADEMECUM ABBIGLIAMENTO ANTI UV PROTEZIONE SOLARE DA INDOSSARE

Il sole ha innumerevoli effetti benefici sul nostro corpo, sulle ossa e sul nostro benessere in generale. Bisogna però ricordare che un'esposizione prolungata della pelle ai raggi solari può provocare effetti dannosi sia nel breve sia nel lungo periodo (e gli effetti dannosi di un accumulo di radiazioni solari a cui si è stati sottoposti da bambini possono manifestarsi anche dopo molti anni).

Si può andare dal semplice arrossamento, all'eritema, sino ad arrivare a malattie della pelle molto più gravi causati da fattori ambientali quali - ad esempio - il buco nell'ozono, che riduce la capacità di filtrare in atmosfera i raggi ultravioletti che di conseguenza arrivano più potenti fino a noi, la latitudine, l'altitudine e la capacità di riflettere della superficie terrestre.

Molti dei danni provocati alla pelle dai raggi solari possono comunque essere sensibilmente ridotti indossando capi di abbigliamento progettati e fabbricati con tessuti specifici: **l'abbigliamento anti uv.**

Si tratta di capi tecnici composti da **tessuti** che proteggono dai raggi ultravioletti del sole, secondo il **fattore UPF** (Ultraviolet Protection Factor, fattore solare di protezione UV). Sono ideali per lo sport (ad esempio sport di alta montagna, vela e altri sport nautici), oppure per proteggere determinate categorie di persone che svolgono per periodi prolungati lavori all'aperto, o ancora sono perfetti per le popolazioni nordiche da sempre più attente ai problemi della pelle. Oggi vengono utilizzati sempre di più anche normalmente nel tempo libero.

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICHE

I tessili anti-UV sono trattati con un filtro che assorbe i raggi UVA e UVB o hanno una struttura particolarmente impermeabile ai raggi UV.

Numerosi fattori influenzano il livello di protezione UV e l'indice UPF di un tessuto. In ordine di importanza:

1. **tessitura** (meglio se a maglie strette),
2. **colore** (meglio se scuro),
3. **peso** (anche denominato massa o fattore di copertura; meglio se pesante),
4. **elasticità** (meglio con minore elasticità),
5. **umidità** (meglio con minore umidità).

L'altro fattore principale che influenza il livello di protezione è l'applicazione di **sostanze chimiche**, quali assorbenti o diffusori UV, durante il processo produttivo.

Ma cosa misura l'UPF?

L'UPF (Ultraviolet Protection Factor) è una stima della capacità del tessuto di bloccare i raggi UV. Per esempio, per un tessuto classificato come UPF 30 si stima che su 30 unità di UV irraggiate soltanto una riesca a passare, e 29 siano schermate; l'efficacia sarebbe pertanto del 96.7%.

Un UPF superiore a 50 significa che il tessuto lascia passare meno di un cinquantesimo, ossia meno del 2% della radiazione UV, con un'efficacia del 98%.

La tabella seguente riporta la classificazione dei valori UPF dell'abbigliamento con protezione solare e costumi da bagno secondo lo **standard ASTM**:

Valore di UPF	Protezione	% raggi UV schermati
UPF 15 – 24	Buono	93.3 – 95.9
UPF 25 – 39	Molto buono	96.0 – 97.4
UPF 40 – 50+	Eccellente	97.5 – 98+

Secondo i test della rivista *Consumer Reports*, un UPF ~30 è un valore normale per tessuti anti uv protettivi; mentre i normali tessuti estivi hanno un UPF 6.

In pratica, il fattore di protezione solare (UPF) indica anche quanto tempo si può restare esposti al sole senza scottarsi rispetto al tempo di esposizione senza protezione. Ad esempio, se il tempo di esposizione consigliato in base al proprio fototipo è di 2 minuti, utilizzando un capo di abbigliamento anti UV con fattore protettivo 40+, il tempo di esposizione sale di 40 volte e cioè fino a 80 minuti.

STANDARD DI VALUTAZIONE E NORMATIVA

Il fattore di protezione UPF si calcola seguendo standard che prevedono un certo protocollo. Il problema è che **non esiste uno standard unico**. Per esempio, quello australiano (**AS/NZ 4399:1996**) prevede che i test vengano effettuati solo sul tessuto nuovo e asciutto, mentre quello più rigoroso (**UV 801**) prescrive che siano effettuati anche sulla fibra bagnata e sottoposta a vari stress. Infatti la protezione solare tende a diminuire quando il tessuto è bagnato oppure una volta che è stato usato e lavato, o comincia a mostrare segni di invecchiamento. In Italia **Centrocot** è l'unico Istituto autorizzato a rilasciare il marchio **UV Standard 801**, con cui si definisce il grado di protezione dai raggi UV offerto da un tessuto.

Per identificare e garantire la qualità dell'abbigliamento protettivo ai raggi UV esistono le norme tecniche della serie **UNI EN 13758**. I capi di abbigliamento "anti-UV" conformi alle norme UNI si riconoscono perché hanno un'etichetta e riportano un pittogramma (sole giallo con ombreggiatura, profilo e caratteri neri) che segnala che il tessuto presenta un fattore di protezione dei raggi ultravioletti (UPF) maggiore di 40, ed è dunque concepito per offrire alle persone che lo indossano una protezione contro l'esposizione ai raggi UVA e UVB.

Oltre al pittogramma, tali capi d'abbigliamento contengono il numero della norma e l'indicazione del fattore protettivo "40+" oltre ad alcune informazioni che solitamente si trovano sull'etichetta o sul materiale informativo che accompagna il prodotto, ad esempio le frasi:

"l'esposizione al sole causa danni alla pelle"

"soltanto le aree coperte sono protette"

"assicura la protezione UVA + UVB per l'esposizione al sole".

Le norme UNI EN 13758 non definiscono le modalità di fabbricazione del tessuto, ma forniscono gli standard per poter garantire che quella stoffa abbia le caratteristiche protettive che il fornitore dichiara.

By Solar Wear – www.abbigliamentoantiuv.eu

Fonti:

www.uni.com,

www.centrocot.it

www.uvstandard801.com

www.repubblica.it

https://it.wikipedia.org/wiki/Tessuti_anti-UV

www.altroconsumo.it